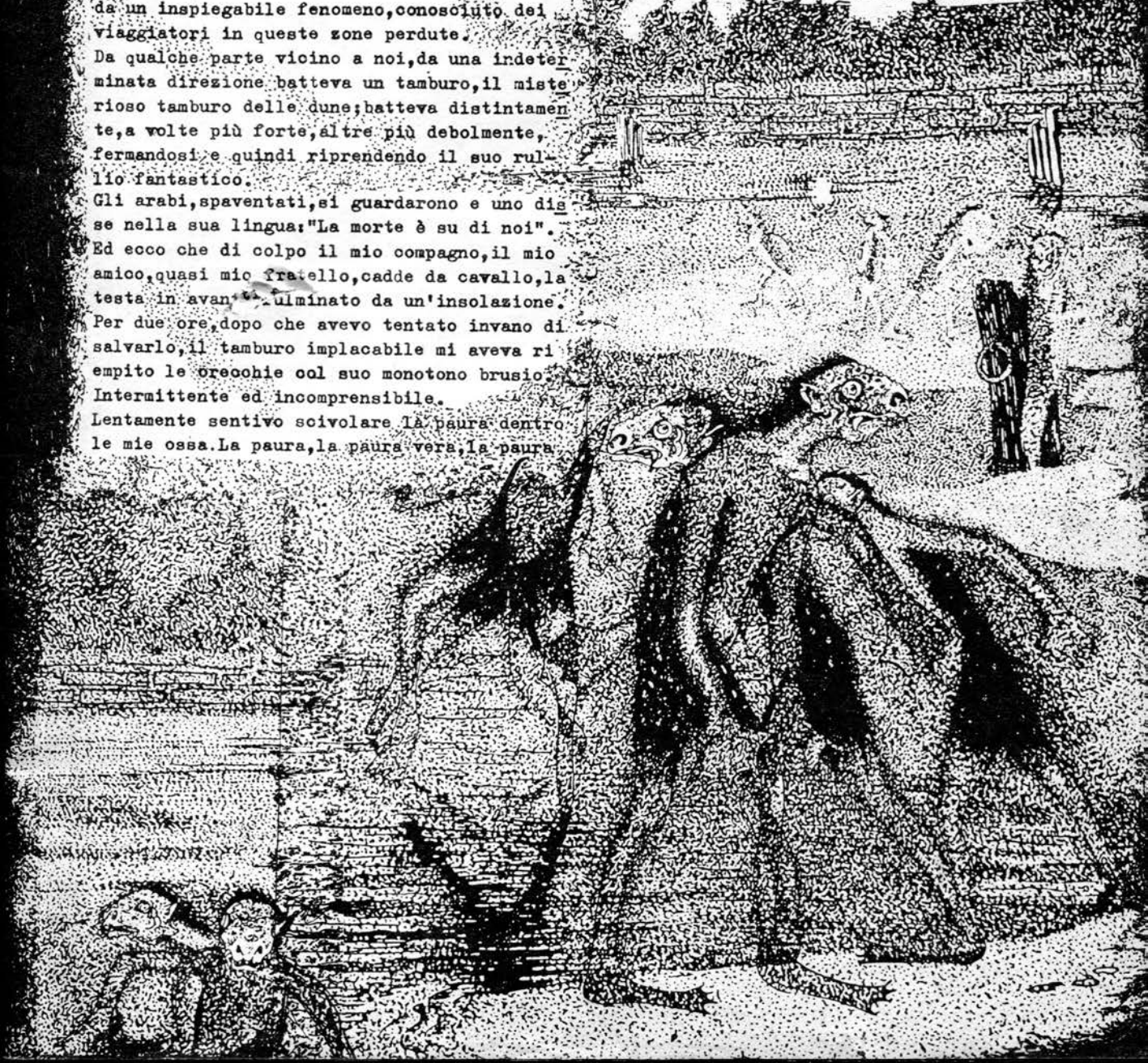
Amen

This is religgion

La Paura

Dopo pranzo salimmo sul ponte.
Una grande luna rendeva cangiante la superficie senza tremiti del Mediterraneo davanti a noi
Il grande battello scivolava gettando sul cielo, che sembrava disseminato di stelle, un grosso serpente di fumo nero; dietro di noi l'acqua tutta bianca, agitata dal rapido passaggio del pesante battello, spumeggiava battuta dall'elica; sembrava torcersi muovendo tanta luce che si poteva dire che la luce della luna stesse ribollendo.
Eravamo là in sette o otto, silenziosi, guardando con lo sguardo rivolto all'Africa lontana; là dove stavamo andando.
Il comandante fumava un sigaro,in mezzo a noi. D'improvviso riprese la conversazione interrotta a pranzo: "Si ebbi paura allora. La mia nave rimase sei ore con uno scoglio nel ventre, battuta dal mare. Fortunatamente fummo raccolti, verso sera, da una carboniera inglese che scorgemmo".
C'era tra noi un grosso uomo dal viso cotto dal sole, dall'aspetto serio; uno di quegli uomini che da tempi lontani traversano paesi sconosciuti, sottoposti da sempre a pericoli incessanti. Il suo sguardo tranquillo, nella sua profondità, sembrava ritornare a vedere qualcosa degli strani paesaggi che aveva visto.
Fù allora che parlò per la prima volta:"Voi dite, comandante, che avete avuto paura.
Io non ci credo. Voi sbagliate nell'esprimere con le parole le sensazioni che avete provato. Un uomo coraggioso non ha mai paura davanti ad un pericolo pressante. Si può dire che è agitato, ansioso, angosciato; ma la paura è un'altra cosa".
Il comandante replicò ridendo: "Diamine! Vi assicuro che ho avuto paura!".
Allora l'uomo dalla carnagione scura parlò lentamente: "Permettetemi di intervenire! La paura, (e gli uomini più arditi possono aver paura) è qualcosa di tremendo, una sensazione atroce, come si trattasse della decomposizione dell'anima, di un orrendo spasmo della mente e del cuore, dei quali il solo ricordo genera tremiti d'angoscia.
Ma ciò non accade quando si ha coraggio ne' davanti ad un attacco, né davanti alla morte inevitabile, né davanti a tutte le forme di pericolo conosciute:ciò ha origine in certe circostanze anormali,sotto influenze misteriose,di fronte a rischi vaghi.

La paura vera é qualcosa come la reminescenza di fantastici terrori d'altri tempi.
Un uomo che crede agli spiriti e che immagina di vedere uno spettro nella notte,deve ammettere la paura in tutto il suo spaventevole terrore.
Io ho provato la paura all'incirca IO anni fa in pieno giorno,e l'ho riprovato l'inverno scorso in una notte di dicembre.E tuttavia ho passato avventure che sembrerebbero mortali.
Ho combattuto spesso.Sono quasi stato ucciso da dei ladri;sono stato condannato come insorto all'impiccagione in America e gettato in mare dal ponte di un bastimento nei mari della Cina.
Ogni volta che mi sono creduto perduto ho preso immediatamente la mia decisione senza timori e senza lamenti. Ma la paura non è questa.
Ne ho avuto presentimento in Africa. Ecco cosa mi accadde allora: stavo attraversando le grandi dune a Sud di Ouargla.
E' quello uno dei più strani posti del mondo. Voi conoscete la sabbia liscia, uniforme delle interminabili spiagge dell'oceano. Ebbene! Immaginate l'oceano stesso diventato sabbia in seguito ad un uragano: immaginate una silenziosa tempesta di flutti immobili di sabbia dorata.

Sono alti come montagne, questi flutti ineguali, diversi da qualsiasi altro, sollevati all'improvviso come flutti scatenati, ma più grandi ancora e rigati come stoffa marezzata.
Su questo mare furioso, muto e senza movimento, il divorante sole del Sud versa la sua fiamma implacabile e diretta.
Bisogna salire queste lame di cenere d'oro, ridiscenderle, salirle ancora, salirle senza sosta, senza riposo e senza ombra.
I cavalli avanzavano lentamente, affondando fino alle ginocchia e scivolavano scendendo poi l'altro versante delle sorprendenti colline.
Eravamo due amici seguiti da otto spahis e da quattro cammelli coi loro cammellieri.
Non parlavamo più, oppressi dal caldo, dalla fatica e arsi dalla sete come questo deserto ardente. Ad un tratto uno di questi uomini lanciò una specie di grido;tutti si fermarono,tutti rimasero immobili,sorpresi da un inspiegabile fenomeno,conosciuto dei viaggiatori in queste zone perdute.
Da qualche parte vicino a noi,da una indeterminata direzione batteva un tamburo,il misterioso tamburo delle dune;batteva distintamente,a volte più forte,altre più debolmente, fermandosi e quindi riprendendo il suo rullio fantastico.
Gli arabi,spaventati,si guardarono e uno disse nella sua lingua:"La morte è su di noi".
Ed ecco che di colpo il mio compagno,il mio amico,quasi mio fratello,cadde da cavallo,la testa in avanti fulminato da un'insolazione.
Per due ore,dopo che avevo tentato invano di salvarlo,il tamburo implacabile mi aveva riempito le orecchie col suo monotono brusio. Intermittente ed incomprensibile.
Lentamente sentivo scivolare la paura dentro le mie ossa.La paura,la paura vera,la paura orrenda,di fronte a questo cadavere amato in questo buco incendiato dal sole,tra quattro monti di sabbia mentre l'eco sconosciuto ci mandava il battere rapido del tamburo.
Quel giorno,compresi cosa significasse aver paura.E lo seppi un'altra volta ancora..."
Il comandante lo interruppe: "Scusate, signore, ma questi tamburi? Cos'erano?"
Il viaggiatore rispose: "Non lo so. Nessuno lo sa. Gli ufficiali attribuirono l'origine di questo suono all'eco ingrossato, amplificato, gonfiato a dismisura, di una grandine di grani di sabbia, che urtano, trasportati dal vento attraverso gli avvallamenti delle dune,contro un ciuffo di erba secca.
E' stato spesso ricordato che il fenomeno si produce nelle vicinanze di piccole piante bruciate dal sole, dure come cartapecora.
Questi tamburi, insomma, non sarebbero altro che una specie di miraggio del sonno.
Ecco tutto. Ma io non seppi ciò che più tardi;ed ecco ora la mia seconda emozione.

Fu l'inverno scorso in una foresta del nord est della Francia.
La notte calò un paio d'ore prima del solito, da tanto il cielo era plumbeo.
Avevo come guida un paesano che camminava al mio fianco su di una piccola strada, sotto una volta di abeti tra i quali il vento scatenato ululava.
Fra le cime vedevo correre velocemente le nubi, delle nubi che sembravano fuggire come sconvolte dinanzi ad un'orrenda visione.
Ogni tanto, sotto le forti raffiche, tutta la foresta si inclinava nello stesso senso con un gemito di sofferenza; il freddo mi attanagliava, malgrado il mio passo rapido e il mio abbigliamento pesante.
Dovevo cenare e dormire da una guardia forestale la cui casa non era molto lontana.
Andavo là per cacciare .
La mia guida ogni tanto alzava lo sguardo: "Brutto tempo!". Si mise a parlare della gente presso la quale saremmo arrivati di lì a poco.
Il padre aveva ucciso un bracconiere due anni prima e da allora era diventato cupo, ossessionato dal ricordo.
I due figli, sposati, vivevano con lui.
Le tenebre erano profonde. Non vedevo niente nè davanti né attorno a me. I rami degli alberi urtandosi riempivano la notte col loro incessante rumore.
Infine intravidi una luce e presto il mio compagno bussava ad una porta.
Delle acute grida di donna ci risposero.
Poi una voce di uomo, strozzata, domandò: "Chi è?". La mia guida disse il suo nome.
Entrammo. Fu un quadro indimenticabile.
Un vecchio uomo dai capilli bianchi, con lo sguardo spiritato, il fucile carico in mano, ci aspettava sulla soglia della cucina, dietro di lui due uomini armati di asce guardavano la porta.
Distinsi negli angoli scuri due donne in ginocchio col viso contro il muro.
Ci presentammo. Il vecchio depose l'arma contro il muro ed ordinò di preparare la mia camera; poi mi disse bruscamente: "Guardate signori ho ucciso un uomo due anni fa. Questa notte sono proprio due anni! Lo scorso anno è venuto a chiamarmi. L'aspetto ancora questa notte!"
Poi assunse un tono che mi fece sorridere: "Così, non siamo tranquilli."
Lo rassicurai come potei, felice di essere lì proprio quella sera, e di poter assistere allo spettacolo di questo terrore superstizioso.
Raccontai delle storie e giunsi a calmare un pò tutti quanti .
Vicino al focolare, un vecchio cane baffuto e quasi cieco, uno di quei cani che assomigliano ai padroni, dormiva col muso tra le zampe.
Più tardi la tempesta si accanì, battendo sulla piccola casa, e per uno stretto vetro, una specie di spioncino messo vicino alla porta, intravedevo una massa informe di alberi sbattuti dal vento al bagliore dei lampi.
Malgrado i miei sforzi sentii presto che un terrore profondo si era impadronito di questa gente ed ogni volta che smettevo di parlare le orecchie di tutti erano tese come ad ascoltare lontano.
Stanco di assistere a quella situazione stavo per andare a dormire, quando all'improvviso il vecchio fece un balzo dalla sedia, afferrò di nuovo il fucile e balbettò con voce sconvolta: "Ecco!Ecco! Lo sento!".
Le due donne ricaddero in ginocchio nei loro angoli nascondendosi il viso, mentre i figli riprendevano le asce.

Cercai ancora di calmarli quando il cane che dormiva si svegliò bruscamente ed alzando il capo, tese il collo guardando il fuoco col solo occhio quasi spento, lanciò uno di quei lùgubri ululati che fanno trasalire i viaggiatori la sera nelle campagne.
Tutti gli occhi si portarono su di lui. Era immobile dritto sulle zampe come ossessionato da una visione e si rimise ad ululare verso qualcosa di invisibile, disconosciuto, senza dubbio orrendo, tanto che il suo pelo si rizzò.
Il vecchio, livido, grido: "Lo sento! Lo sento! era là quando l'ho ucciso!". E le due donne sconvolte si misero a gridare entrambe col cane. Quanto a me un grande brivido mi corse lungo la schiena.

La visione dell'animale in quel posto, a quell'ora, vicino a quelle gente perduta era terribile a provarsi.
Dopo quasi un'ora il cane ululava ancora, fermo, senza muoversi; ululava come nell'angoscia di un incubo; e la paura spaventosa entrò; la paura di cosa? Lo so io? Era la paura, ecco tutto.
Stavamo immobili, lividi nell'attesa che accadesse qualcosa, con l'orecchio teso, il cuore pulsante, sconvolti al minimo fruscio.
Il cane iniziò a girare attorno alla stanza puntando le pareti e gemendo sempre.
Questo animale ci stava rendendo folli.

Allora la mia guida si buttò su di lui preso da una sorta di parossismo di terrore furioso e aperta una porta che dava su di un cortiletto, buttò fuori l'animale.
Tutto tacque all'improvviso e noi restammo immersi in un silenzio più terrificante ancora.
Improvvisamente, tutti assieme, avemmo una specie di sussulto un essere scivolava contro il muro di fuori, verso la foresta; poi passò contro la porta così che sembrò la stesse toccando con mano esitante; dopodichè non sentimmo più niente per due minuti che fecero di noi dei folli; poi ritornò strisciando il muro e grattò leggermente come avrebbe fatto un bambino con un coltellino; quindi una testa apparve allo spioncino una testa bianca con due occhi luminosi come quelli di una belva.
Ed un suono uscì dalla sua bocca, un suono indistinto, un mormorio lamentoso.
Allora un rumore violento esplose nella cucina. Il vecchio aveva sparato.
Subito i figli si precipitarono ostruendo lo spioncino con un grosso tavolo che fissarono solidamente con ilbuffet.
E vi assicuro che allo scoppio del colpo di fucile, che non mi aspettavo, ho provato una tale angoscia di cuore, di anima ed in tutto il corpo che mi sono sentito mancare, pronto a morire di paura.
Restammo la fino all'alba, incapaci di muoverci, di dire una parola, paralizzati da un panico indicibile.
Non osammo sgomberare l'uscita finchè dalla fessura della tettoia, non scorgemmo un sottile raggio di luce.
Ai piedi della porta
Ai piedi del muro, contro la porta, giaceva un vecchio cane, con la gola bucata da un colpo di fucile. Era uscito dal cortile scavando un buco da sotto la palizzata."
L'uomo dal volto bruno tacque; quindi aggiunse: "Quella notte tuttavia non corsi alcun pericolo ma preferirei rivivere i più terribili dei pericoli che ho affrontati, che il solo istante in cui esplose il colpo di fucile sulla testa barbuta dello spioncino.

Casualità o intelligenza ordinatrice? Semplice probabilità o logica ferrea? A mio parere non siamo altro che un prodotto del caso una fortuita combinazione di elementi chimici; così anche l'universo è retto da processi necessari ma non logici.
La "logica" è semplicemente un modo di pensare; anzi è quel modo che noi utilizziamo per tentare di comprendere la realtà.
Ma è solo uno dei tanti possibili.
Attribuiamo una logica a tutti i fenomeni naturali perchè questa è la struttura del nostro pensiero: ogni avvenimento deve avere una causa razionale e deve produrre certi effetti.
La realtà, ammesso pure che esista come tale, non deve però necessariamente manifestarsi secondo questa sequenza temporale. Possono esistere cause senza effetti (cosa che sembra del tutto normale) ma soprattutto effetti senza cause apparentemente logiche.
Sono questi ultimi che provocano la paura: situazioni che sfuggono al nostro controllo, che si insinuano nella nostra vita consueta e a cui non riusciamo a dare una spiegazione.
Immaginiamo, ad esempio, di tornare a casa al termine di una serata come moltissime altre, prendendo il solito autobus. A un certo punto si avverte qualcosa di insolito: il percprso non è quello consueto. Dopo qualche minuto ci accorgiamo che stiamo allontanando dalla nostra direzione; ci volgiamo per chiedere spiegazione agli altri passeggeri ma scopriamo con stupore di essere soli, mentre l'autobus accellera sempre più la sua corsa.
Allora ci dirigiamo spazientiti verso l'autista per sapere cosa gli è saltato in mente; ma, come se ci avessero conficcato improvvisamente un pugnale nella schiena, scopriamo che anche il sedile dell'autista è vuoto!!!
Ci svegliamo di soprassalto: fortunatamente era soltanto un sogno, un incubo, mentre la realtà è di nuovo di fronte a noi perfettamente conosciuta e spiegabile.
Rassicurati, possiamo riprendere il sonno interrotto.
Sogniamo di dormire; e nel sogno che noi sognamo, a sua volta sogniamo qualcosa che alla nostra coscienza appare come realtà.
Solitamente ci risvegliamo dal secondo sonno (quello sognato) e poi dal primo, ritornando così alla"realtà oggettiva". Ma, chi ci assicura che non possa accadere il processo inverso per cui anzichè svegliarci dal secondo sonno e tornare nel primo e da questo alla realtà, sognamo ancora di essere addormentati ed entriamo così in un terzo sonno?
Potrebbe essere addirittura un processo infinito; ma supponendo che accada un certo numero di volte, sarà difficile tornare indietro e ancor più difficile tornare indietro un numero esatto di volte, in modo da ritrovare esattamente quello che prima definivamo Realtà. Potremmo addirittura scoprire che è possibile risvegliarsi da essa, in quanto semplice frutto di chissà quanti altri sogni "sognati" precedenti.
Finiremo persi nei nostri sogni e prigionieri di essi.
Ci troveremo in una specie di tunnel senza entrata e senza uscita che tenteremo di percorrere ora in una direzione ora nell'altra, senza trovare quel punto fisso di riferimento che chiamiamo Realtà!!
La Realtà sarebbe frutto soltanto della nostra mente.

AMEN

By Fabrizio

memento

u. i. tarchetti

Quando bacio il tuo labbro profumato,
cara fanciulla, non posso obliare
che un bianco teschio vi è sotto celato.

Quando a me stringo il tuo corpo vezzoso,
obliar non poss'io, cara fanciulla,
che vi è sotto uno scheletro nascoso.

E nell'orrenda visione assorto,
dovunque o tocchi, o baci, o la man posi,
sento sporger le fredde ossa di un morto.

1984!

E' l'anno del "grande fratello?"

All'inizio di quest'anno si é svolto sulla stampa un ampio dibattito sull'opera di Orwell che ha coinvolto i mass-media,intellettuali di varia collocazione,i partiti,ecc...
L'Utopia negativa di 'I984',anno nel quale lo scrittore inglese poneva l'avvento della società totalitaria del "Grande Fratello",è stata paragonata con il presente e tutti (a parte qualche voce isolata) hanno concluso che no,l'epoca del "Grande Fratello" non è iniziata e non ci sarà.
Ci sono invece dei ragionevoli motivi per essere perlomeno molto dubbiosi su tali conclusioni perchè ,se non nella forma ipotizzata da Orwell,nella sostanza,alcuni aspetti delle sue previsioni,ad un esame realmente critico della realtà,appaiono tuttaltro che fantasie.
Il discorso riguarda naturalmente la manipolazione di massa delle coscienze individuali attraverso il controllo dei mass-media,delle reti di telecomunicazione,delle banche dati; in sostanza del senso dell'avvento delle società informatizzate.
Nel contempo si tratta anche di osservare le linee di sviluppo che lo stato va assumendo nei paesi capitalistici avanzati dell'occidente,e dunque della questione della democrazia come fatto di sostanza e non di forma.
L'assunto di Orwell,che muoveva da una critica dello stalinismo,fu che nelle società moderne è possibile un controllo progressivo e totalitario della popolazione attuato attraverso la manipolazione di tutte le fonti di informazione e di comunicazione (riscrittura della storia,manipolazione delle informazioni sugli avvenimenti presenti,invenzione di fatti mai accaduti) accompagnata da una radicale trasformazione del linguaggio (la neolingua) che eliminasse tutte le parole e le espressioni atte ad essere veicolo di contenuti non omogenei al sistema o,in maggiore o minore misura,alternativi ad esso.
Al controllo collettivo si accompagnava il controllo individuale attraverso tecniche di condizionamento psichico unite alla penetrazione degli strumenti informatici di controllo all'interno della sfera della vita individuale. (I grandi schermi televisivi riceventi e trasmittenti sempre accesi in ogni abitazione).
La figura del "Grande Fratello" assurge a simbolo della società di massa e del potere totalizzante della società immaginata da Orwell.
"I984" pone la questione dell'uso della scienza e della tecinca a fini di controllo e di passivizzazione della popolazione;è un problema oggi attuale nella discussione sugli effetti sociali dell'informatizzazione della società.

I computers,così come le grandi reti di telecomunicazione sono delle macchine di tipo particolare,nel senso che ricevono informazioni e producono altre informazioni;trattano cioè beni non-materiali che sono a loro volta delle merci che si comprano e si vendono.
E' noto anche ai non specialisti che un computer,così come ogni sistema informatico,di telecomunicazioni,di trattamento delle immagini e dei suoni,è composto da un Hardware (parte elettronica) e di un Software (insieme dei programmi che gestiscono la macchina).
Nel Software risiedono le funzioni di supervisione generale del sistema cioè la gerarchia dei programmi e le priorità di accesso ai dati nonchè i codici che permettono l'accesso individuale al si tema stesso.

Tali procedure insieme alle conoscenze accumulate nelle banche dati permettono di trattare l'informazione proveniente dai processi sociali e produrre nuove informazioni coerenti ai principi insiti nelle procedure stesse. (Ad esempio il sistema di banche dati delle grandi agenzie di stampa internazionali possiede un sistema di classificazione delle fotografie che assegna un codice di importanza, che poi servirà a determinare la priorità di diffusione, legato alla capacità dell'immagine di colpire gli utenti e non al contenuto di informazione sull'avvenimento in essa contenuto).

Nel Software di un calcolatore risiedono dunque i principi "Politici" e "Giuridici" che informano il funzionamento della macchina; essi non sono esplicitamente dichiarati bensì impliciti, occultati nel suo interno.

In breve, lo strumento informatico applicato alla comunicazione sociale opera per la riconferma dell'esistente e per emarginare, selezionare, assegnare trascurabile significato alle informazioni legate a processi di mutamento, di lotta e di trasformazione dell'ordine sociale o che, comunque non sono facilmente omologabili al sistema.

Ne consegue un modello di controllo sociale che tende ad annullare piuttosto che reprimere le spinte sociali antagoniste; è il governo basato sui "non eventi", cioè ciò che è antagonista, ciò che è reale opposizione, non viene immesso nel circuito informativo, è come se non fosse successo, come se non esistesse.

I movimenti di opposizione vengono di continuo sospinti verso la marginalità sociale e/o politica mentre il sistema accetta e legittima chi individuo o movimento, se ne pone al di fuori o contro rivendicando un semplice spazio esistenziale e/o di valori negativi.

Il mondo reale, la società in cui gli uomini si organizzano, lottano, vivono i sentimenti e le emozioni è la sede nella quale si generano le contraddizioni, in cui continuamente si riproducono le esigenze di mutamento sociale, economico e culturale.

La comunicazione tra gli esseri umani è preliminare all'instaurarsi di qualsiasi rapporto sociale tra di loro; nella società capitalistica i rapporti sociali sono determinati dalle merci, dal profitto, dal controllo politico.

Questo non è però oggi più sufficiente a dominare i complessi mutamenti che sono in corso a causa della loro complessità, della frammentazione del corpo sociale, delle spinte di emancipazione che producono.

I mezzi di comunicazione di massa e di trattamento delle informazioni permettono di ricostruire una connessione in modo "oggettivo" talchè la comunità non appare più la forma di determinati rapporti sociali.

In tal modo, osservando l'insieme delle informazioni che entrano nel circuito di massa facendo riferimento solo ai mezzi (computers, televisione, audiovisivi, ecc...) e non ai rapporti sociali che sono ad essi connessi si smarrisce anche il senso dei reali rapporti che persistono tra esseri umani.

Di fronte al dominio dell'informazione l'esperienza soggettiva tende ad essere svuotata di significato; viene bloccata la possibilità della costruzione autonoma da un punto di vista che abbia la pretesa di una qualche rilevanza sul piano pubblico; le stesso risposte degli individui si modellano di necessità sulle forme di comunicazione esistenti.

Si avvicina dunque l'epoca del "Grande Fratello"?

Non è possibile una risposta definitiva; quello che appare indiscutibile è che la società del consenso si trasforma nella società del "controllo".

Niente da fare dunque...?...o integrarsi passivamente oppure l'unica alternativa è la marginalità e la rivolta disperata?

Esistono altre vie, altre risposte che possono tentare di aggredire le dimensioni e la complessità dei problemi accennati ma che sono ne' automatiche ne' facili da percorrere e richiedono comunque un intervento attivo sulla realtà sociale.

A partire dall'approccio critico fino a qui esposto è possibile allora tentare di rovesciare i termini del problema.

Attraverso le banche dati, i computers, le reti di telecomunicazione, ecc...; è possibile concentrare quantità impressionanti di informazione

e di capacità elaborative nettamente superiori alle capacità mentali umane.
Abbiamo a disposizione, in potenza, un amplificatore di capacità collettive che non ha eguali nella storia dell'umanità.
Il dispiegare appieno queste possibilità per capitalizzare ed utilizzare a fini di avanzamento sociale e di libertà tutte le conoscenzeee le esperienze che il corpo sociale produce e fornisce questa intelligenza collettiva a tutti gli individui è l'obiettivo di lungo periodo che un movimento di trasformazione sociale deve porsi su questo terreno.
Da dove incominciare?
Soggettività, realtà e conoscenza sono gli elementi fondamentali per costruire una strategia adeguata al livello dei problemi.
Occorre cominciare a definire quali forme nuove di comunicazione sono adeguate a questa dimensione del problema dell'informazione.
Si tratta di ricostruire conoscenze e capacità di intervento rispetto a strumenti che mettono ai margini le vecchie forme del sapere operaio o popolare; è una questione aperta che riporta ad una domanda centrale,...quali nuove forme organizzative per un movimento di trasformazione?
Più nel concreto si tratta di lavorare per primo sugli strumenti:
a) ricostruire la garanzia che ogni forma di organizzazione e di esperienza sociale abbia la possibilità di essere presentata, comunicata, di accedere alle forme di trasmissione disponibili nella società.
b) bisogna ricercare nuove forme di rappresentazione che sappiano unire inscindibilmente i contenuti alle forme in modo tale da garantire, contro la distorsione e la unidimensionalità dei mezzi di comunicazione, la diffusione anche di contenuti alternativi.
In una società che si va stratificando anche tra chi sa perchè deve sapere per decidere e chi non sa perchè non deve sapere poichè non deve decidere su nulla, l'azione politica si accresce di nuove valenze e di nuovi ambiti.
Si tratta di recuperare una dimensione del far politica, dell'organizzarsi, in forme alternative alle rappresentazioni alienate dei gruppi corporativi, (di cui fanno parte anche i grandi partiti di massa) che hanno accesso ai circuiti di massa della comunicazione.
Quando il mezzo tende ad identificarsi con il messaggio occorre, recuperando le forme più alte delle esperienze rivoluzionarie di questo secolo, utilizzando le forme di espressione raggiunte dalle tecnologie delle comunicazioni, realizzare forme di espressione in cui l'antagonismo sociale possa esprimersi in forma non alienata.

Una nuova concezione dell'organizzazione politica consiste nel creare questo nuovo strumento, questo messaggio, questa capacità di agire sul piano della soggettività e non su quello della sua rappresentanza.
E' questo un compito, un terreno di sperimentazione poco adatto ai grandi partiti di massa e alle tradizionali formazioni politiche che può essere terreno fecondo di risultati per nuove formazioni polotiche o per settori di movimenti sociali che abbiano il coraggio, la fantasia, la capacità di misurarsi non solo con la gestione del presente ma anche con la costruzione del futuro.

Sergio Tosini

Il mondo Alla Robescia

Addormentato mi desto:
Non guardo gli oggetti, e gli oggetti mi guardano;
Non mimuovo, e il terreno sotto i miei piedi si muove;
Non dico parole e parole mi pronunciano;
vado alla finestra e vengo aperto;

Alzatomi giaccio:
Non tendo l'orecchio ai rumori, ma i rumori mi ascoltano;
Non cerco di afferrare gli oggetti, ma gli oggetti cercano di afferrare me;
Non mi persuado di parole, ma parole mi dissuadono di me;
Vado alla porta, e la maniglia mi abbassa.

Cammino sul pavimento e affondo fino ai calcagni;
Siedo sulla cassetta di una carrozza e metto un piede davanti all'altro;
Vedo una donna con un parasole, e il sudore notturno mi bagna;
stendo il braccio nell'aria, e il braccio prende fuoco;
Prendo in mano una mela e vengo morso;
Cammino a piedi nudi e sento un sasso nella scarpa;
Strappo il cerotto dalla ferita, e la ferita è nel cerotto;
Compro un giornale e vengo scorso;
Spavento qualcuno a morte e non riesco più a parlare;
Mi ficco ovatta nelle orecchie e grido;
Corro all'aria libera e mi arrestano.

Sanguino dalle punta dei capelli,
Soffoco aprendo il giornale,
Vomito cibi profumati,
Racconto del futuro,
Parlo alle cose,
Intuisco i miei pensieri,
Ammazzo i morti.

E vedo i passeri sparare sui cannoni;
E vedo il disperato essere felice;
E vedo il lattante avere desideri;
E vedo il lattaio di sera.

E scende il mattino,
E su una gamba si regge il tavolo,
E a gambe accavallate siede il profugo,
E all'ultimo piano si trova la fermata del tram:

Ascolta! che silenzio di tomba!-E' l'ora di punta!

Destatomi mi sono addormentato
E sfuggo al sogno insopportabile nella dolce realtà
E canticchio lieto aiuto aiuto -
Ascolta, come mi viene l'acquolina in bocca:
Vedo un cadavere!

P. HANDKE

KraKers in Nederland

- Come hanno avuto inizio in olanda le occupazioni di case?
Ci sono state in olanda occupazioni già a partire dal primo dopoguerra. Gli olandesi sono stati i primi in Europa che hanno utilizzato la pratica dell'occupazione per appropriarsi di spazi in disuso.
In quel periodo la gente, soprattutto famiglie, avevano bisogno urgentemente di case e le occupazioni non erano "politiche" od organizzate e legate ad un movimento, ma erano invece strettamente personali e rispecchiavano i bisogni dei vari nuclei familiari.
Il movimento è nato ad Amsterdam in un rione chiamato Voondelstraat.
C'è stato poi un periodo di stasi coincidente con il momento di "boom economico" della nazione.
Nel '68 i giovani olandesi hanno iniziato a ribadire la loro indipendenza cercando una vita autonoma lontana dai vincoli familiari.
All'inizio molti di loro vivevano in piccole camere (anche 4 x 3) non sempre facili da trovare e che da questo momento vedono salire in maniera non adeguata il prezzo di affitto.
Il problema della casa diventa sempre più impellente.
A Groningen si formano così due gruppi politici: il K.O.G. ed il P.K.G. (tra il '74/75).
Il K.O.G. è un movimento politico quasi esclusivamente formato da anarchici che utilizzano la pratica dell'occupazione non solo per avere spazi da adibire ad abitazione, ma anche per iniziative politiche, sociali e culturali.
Quelli del P.K.G. in genere, occupavano case solo per abitrvi, ma è molto difficile parlare di questo perchè molte volte i due gruppi collaboravano alle varie iniziative.
Quelli del P.K.G. in genere, hanno sempre cercato di avere subito diretti contatti con le società immobiliari per ottenere un regolare contratto di affitto, mentre quelli del K.O.G. non volevano contatti con le istituzioni e occupavano facendo barricate, picchetti e scontri con la polizia.
A Groningen vi sono ancora molte strutture occupate ed autogestite: nella piazza centrale della città c'è la vecchia caserma di polizia, un teatro, una fabbrica di birra, un'intero complesso ospedaliero dove vivono trecento persone (R.K.Z.).
In tutto solo a groningen vi saranno 2000 Krakers, mentre ad Amsterdam una zona della città è completamente occupata.

- Quali sono le iniziative svolte dai Krakers?
Molte, alcuni giorni fà anche una radio di stato olandese si è occupata del problema, improvvisando un programma in diretta nella vecchia caserma della polizia occupata, intervistando i giovani occupanti.
Organizzano mostre pittoriche, fotografiche, rassegne cinematografiche, concerti, serate con musica dove è possibile ballare, ecc...
Sono delle vere comunità, dove in molte di esse esistono mense in comune, sale per la consultazione di libri, spacci alimentari e bar a bassi prezzi.

Il Grand Teater, una struttura comunale occupata 5 anni fa, organizza spettacoli di danza, concerti con contatti con gruppi stranieri.
In questa struttura non abita nessuno e viene utilizzata solo per svolgere le varie attività culturali.
Il Grand Teater è stato completamente ristrutturato dagli occupanti che ora lo gestiscono ed il comune che non aveva i soldi necessari per quasta operazione non ha fatto nulla per sgomberarli.
- Come avvengono di solito le occupazioni?
In primo luogo bisogna accertarsi che lo spazio scelto sia veramente vuoto, non si può ad esempio occupare la casa di qualcuno che invece è solo in vacanza, sembra una cazzata, ma non lo è poi tanto.
Si devono prendere poi, prima di agire, i contatti con i vicini per valutare

se sono amici del padrone di casa, e in questo caso potrebbero ostacolare la occupazione, o se, sono favorevoli a ciò.
Una volta entrati nella casa occupata si dispone di un quarto d'ora circa per fare tutti gli allacciamenti necessari (luce, acqua, riscaldamento) e per barricarsi nella casa.
In olanda esistono dei libri che spiegano tutto.
Questa operazione viene svolta con molta cura specialmente se si è certi che il locale in questione ha buone probabilità di essere sgomberato.
Vengono chiuse porte e finestre con reti metalliche per impedire l'entrata dei lacrimogeni della polizia, se esistono tetti piatti sull'edificio vengono costruite delle impalcature di tubi di metallo per non far atterrare gli elicotteri, le porte vengono sbarrate.
Il movimento dei krakers viene sempre avvertito per collaborare dall'esterno, attraverso picchetti, distribuzione di volantini per sensibilizzare la gente della zona, blocchi stardali e spesso questi vengono attraverso lo smantellamento dei "sanpietrini" dalle strade.
La polizia non può intervenire fino a quando il padrone non si appella ad un giudice che decide se attuare o no lo sgombero.
Se lo sgombero non viene attuato perchè il giudice reputa validi i motivi che hanno portato all'occupazione (decidendo tramite delle tabelle il costo eventuale dell'affitto) il padrone che difficilmente si arrende, affitta dei gruppi di picchiatori, che assalgono gli occupanti nei momenti più impensabili. Anche per questo motivo usano barricarsi dentro le loro case.
C'è stato un grande sgombero ad Amsterdam: circa 80 persone sono state allontanate dalle loro abitazioni.
Mezz'ora dopo questi hanno occupato nuove case. La polizia questa volta non è intervenuta perchè a loro, in quel momento, interessava quel luogo specifico. La gente non poteva certo dormire in mezzo ad una strada e la nuova occupazione, anche per la polizia, era prevedibile.
La polizia, in olanda, interviene spesso più per il comune che non per i privati.
A Groningen l'ospedale R.K.Z, è stato occupato dopo solo 8 ore che era stato lasciato libero dal proprietario (apparteneva alla chiesa cattolica romana).
All'occupazione non hanno partecipato solo i gruppi di Groningen, ma anche altri gruppi provenienti da altre città a sostegno di ciò.
Il comune voleva distruggere l'ospedale per far passare un raccordo della autostrada ma gli occupanti hanno fatto di tutto per far si che questo non accadesse.
Hanno allacciato contatti con il comune e il governo dimostrando che l'R.K.Z oltre che rappresentare la casa per circa trecento persone è anche un centro culturale che ha organizzato molte iniziative importanti, che lavora tutti i giorni pesantemente per far funzionare l'autogestione e alla fine il comune ha comperato l'ospedale e ha affidato ad una società immobiliare il compito di attuare la ristrutturazione dei vari padiglioni.
Gli occupanti possono rimanere tutti lì e continuare le loro attività, abbandoneranno i vari spazi per riprenderseli quando sono sistemati, spostandosi solo di qualche padiglione più avanti.
Ora la situazione in olanda è molto cambiata.
Dopo alcuni "colpi" decisivi il problema della casa è diventato secondario.
I Krakers, avendo ora una casa, si occupano di altri problemi, quali la liberazione della donna, degli omosessuali, lottano contro il nucleare ecc...

Attraverso questa chiacchierata non si è voluto dire che l'Olanda è un paese dove si sta benissimo, meglio che qui in Italia.
Probabilmente l'Olanda è molto avanti rispetto a noi, riguardo alcune cose, ma è anche vero che anche lì esistono molti problemi che noi non conosciamo ma ugualmente gravi; avere sempre tutto dallo stato non è necessariamente positivo, anzi, comporta forse più problemi per l'individuo.
Non è a caso che in questi paesi esiste una alta percentuale di suicidi, dovuti al fatto di non trovare più una identità, di non riuscire in alcuni casi a vivere senza l'aiuto delle istituzioni.

Groningen, chiacchierando con Giuliano di Udine, da quattro anni residente in Olanda.

By Gianna

Milano, gli spazi

Milano europea. Milano la bastarda.

Milano, metropoli normalizzata, dove la gente è sempre più simile a zombies, dove ciò che ha reale importanza, che è fenomeno di progresso sono "le macchine-computer-video", dove la condizione per esistere é la spersonalizzazione degli individui.

Individui che ormai vivono in una metropoli che non gli appartiene, in attesa di arrivare alla loro seconda morte: quella del corpo.

E per chi invece non è così? Solo il deserto più arido.

Si è molto parlato del sabotaggio del convegno sulle bande spettacolari giovanili, di cos'è la nostra cultura, del bisogno di uscire, di gestirci, di rpodurci in una città che non offre niente.

Una città dove bisogna solamente cercare di "rubare", in una citta dove la gestione culturale non ammette la possibilità di concretizzare momenti collettivi che partono dai bisogni reali degli individui, eliminando completamente la possibilità di momenti di socializzazione e di confronto.

Esiste invece un "armonico" gioco di organizzazione di ogni momento culturale che stabilisce che tutto deve muoversi partendo dal rapporto committente/produzione dibattendosi unicamente tra problemi di spettacolo e di "business" prima che di cultura.

Viene tutto offerto pronto per il suo immediato consumo, per essere divorato da un referente ormai privato dal desiderio di appagamento, di conoscenza e di divertimento, completamente massificatoe a cui viene negata la capacità di riconoscere ed identificare ciò con cui entra in contatto.

Subisce, accetta passivamente non intervenendo con la partecipazione a concludere il momento.

Queste condizioni (ed altre) hanno permesso di creare un fruitore tipo, intrappolato dai luoghi comuni dati dalla commercializzazione di una cultura che si trasforma in merce prima ancora di essere considerata il prodotto di un bisogno.

Muovendo da interessi di gestione politica viene stabilito che il "tempo libero" viene ad essere determinato in funzione della trasformazione/modificazione in "business" delle espressioni emergenti.

Il prodotto viene preso dato e riciclato in funzione del suo essere unicamente spettacolo indirizzato ad un pubblico le cui esigenze sono ormai codificate emassificate.

Di cosa ci si deve preoccupare se in questo modo ci è tolta la possibilità di divulgare i nostri elaborati, di creare nuovi eventi di far crescere tutto ciò che da dentro di noi fermenta, per concretizzarsi in creazioni perchè tutto ciò finisce per inacidire per impossibilità di comunicazione e confronto?

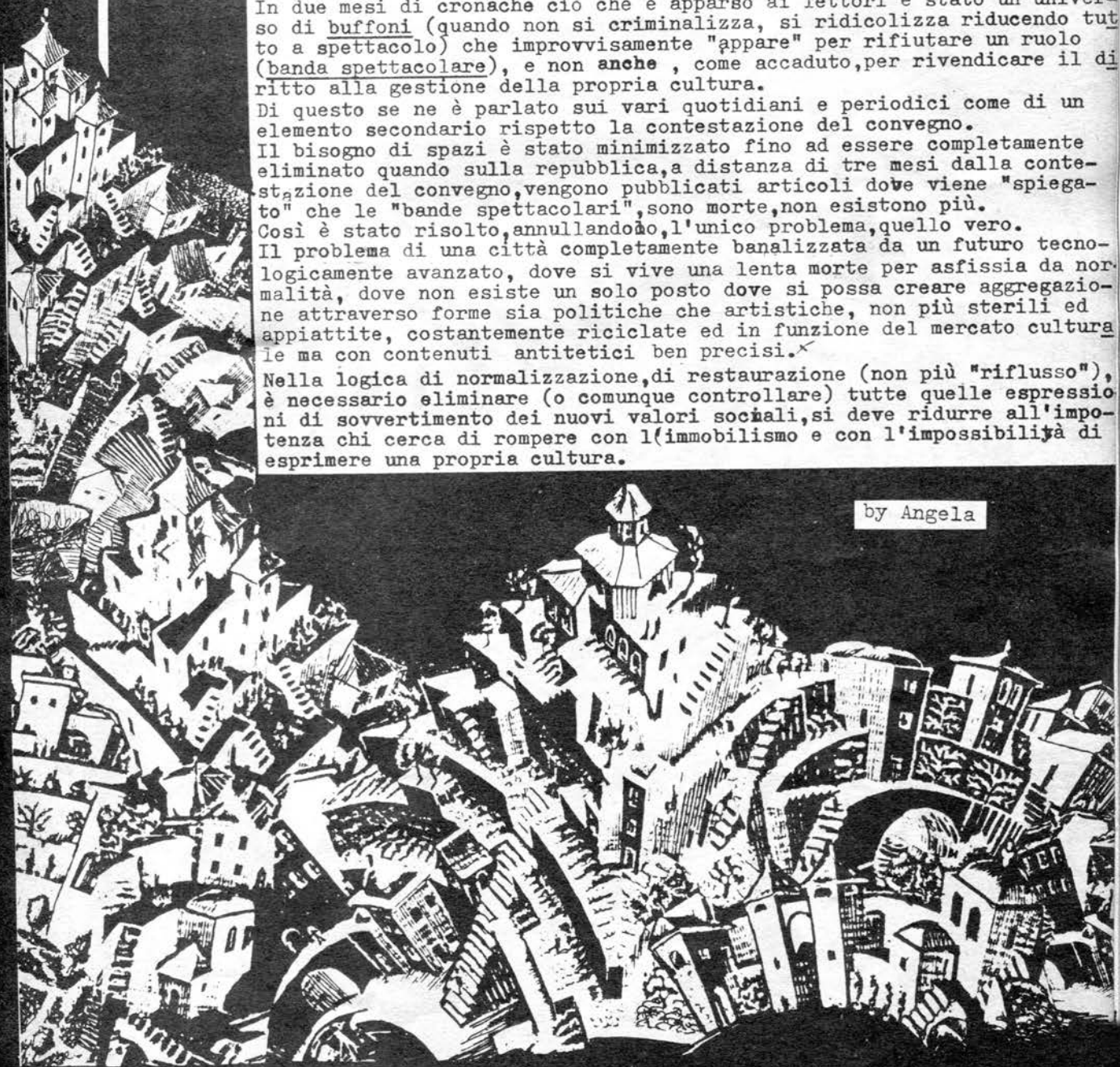
E' questo il terreno sul quale ci troviamo ad agire; una situazione insterilita completamente per chi ha ancora da dire qualcosa di diverso.

Questo dopo che tutto un movimento è stato spazzato via ridotto all'impotenza servendo da esmpio per chiunque volesse ancora essere dissenziente allo status sociale.

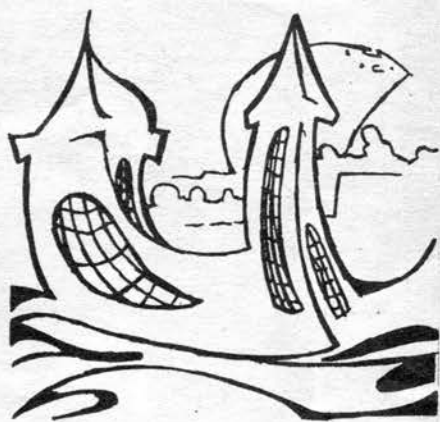
E così ci troviamo ora in una situazione di "normalizzazione" nella quale vengono offerte forme di aggregazione e di soddisfazione dei bisogni sullo stile americano/nord europeo (video bar, hamburger, discoteche, concerti).

Superati gli anni di piombo ecco la NUOVA SOCIETA' MEDIO BORGHESE ricreata attorno alle sue esigenze di tranquillità finalmente risolte.

La pace sociale è finalmente ricreata con una grande vittoria riformatrice, restituente a questa società i suoi vecchi valori trasgrediti, i solit: Dio, Patria e Famiglia.
In questa situazione normalizzata è chiaro che non ha assolutamente posto chi ancora ha da esprimere la sua volontà antagonista.
Questo ha determinato lo sgombero, comunque prevedibile, del teatro.
Non è un caso che lo sgombero di Via Correggio e del Virus sia avvenuto dopo l'occupazione del Teatro Miele.
La pace sociale veniva intaccata con l'azione dirompente dell'occupazione del Teatro, così come veniva intaccata la gestione comunale della cultura e degli spazi ad essa delegati visto che l'occupazione sarebbe continuata con la gestione dei locali del teatro determinata dai nostri bisogni e delle nostre esigenze.
Ma soprattutto è stata la possibilità che persone disgregate, sfuggenti al controllo, potessero destabilizzare anche per un solo momento un equilibrio sociale a lungo cercato.
Occorreva però, un esempio abbastanza chiaro per soffocare qualsiasi voglia di ribellione, e soprattutto, con lo sgombero del Virus tre giorni dopo l'occupazione del Teatro Miele, eliminare un punto fisico di aggregazione per chiunque avesse avuto intenzioni destabilizzanti.
Il lavoro dei media nello "storicizzare" le vicende è stato decisamente particolare.
In due mesi di cronache ciò che è apparso ai lettori è stato un universo di buffoni (quando non si criminalizza, si ridicolizza riducendo tutto a spettacolo) che improvvisamente "appare" per rifiutare un ruolo (banda spettacolare), e non **anche** , come accaduto, per rivendicare il diritto alla gestione della propria cultura.
Di questo se ne è parlato sui vari quotidiani e periodici come di un elemento secondario rispetto la contestazione del convegno.
Il bisogno di spazi è stato minimizzato fino ad essere completamente eliminato quando sulla repubblica, a distanza di tre mesi dalla contestazione del convegno, vengono pubblicati articoli dove viene "spiegato" che le "bande spettacolari", sono morte, non esistono più.
Così è stato risolto, annullandolo, l'unico problema, quello vero.
Il problema di una città completamente banalizzata da un futuro tecnologicamente avanzato, dove si vive una lenta morte per asfissia da normalità, dove non esiste un solo posto dove si possa creare aggregazione attraverso forme sia politiche che artistiche, non più sterili ed appiattite, costantemente riciclate ed in funzione del mercato culturale ma con contenuti antitetici ben precisi.
Nella logica di normalizzazione, di restaurazione (non più "riflusso"), è necessario eliminare (o comunque controllare) tutte quelle espressioni di sovvertimento dei nuovi valori sociali, si deve ridurre all'impotenza chi cerca di rompere con l'immobilismo e con l'impossibilità di esprimere una propria cultura.

by Angela

NOTTE.
PASSI NEL BUIO RISUONANO COME ECHI DALL'OLTRETOMBA.

NOTTE.
OMBRE SFUMATE SI SOVRAPPONGONO IN TETRE FORME, CHE LA MENTE CONFUSA MODELLA E TRASFORMA...

NOTTE.
PAROLE APPENA BISBIGLIATE O URLA AGGHIACCIANTI RISUONANO IN TUTTE LE NERE SALE DEL CASTELLO. MA TUTTO È SENZA TERRORE, SENZA ANGOSCIA. COME IN UNA BOLLA DI SAPONE

"TUTTO È COMINCIATO CON UN SIBILO LACERANTE... UN'ESPLOSIONE DI COLORI"

"ORA LA NOSTRA IMMAGINE SI È PERSA COME NOI IN QUESTO CASTELLO VANO..."

"... COME IN UN LABIRINTO DI CUI NON CONOSCEVAMO L'ESISTENZA."

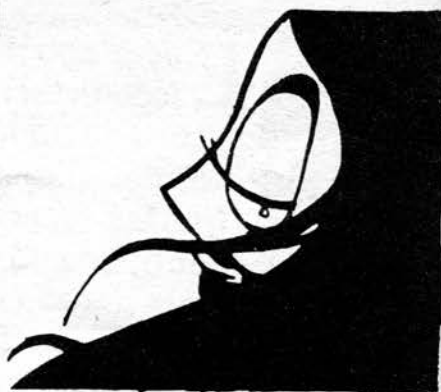
"MA CHI SONO IO? È VERO QUESTO CASTELLO? E CHI **È** L'INTRUSO...

"TUTTO QESTO L'HO GIÀ VISTO."
ORA MAI QUESTA FRASE È SUPERFLUA, NON SIGNIFICA PIÙ NULLA, NON ADESSO

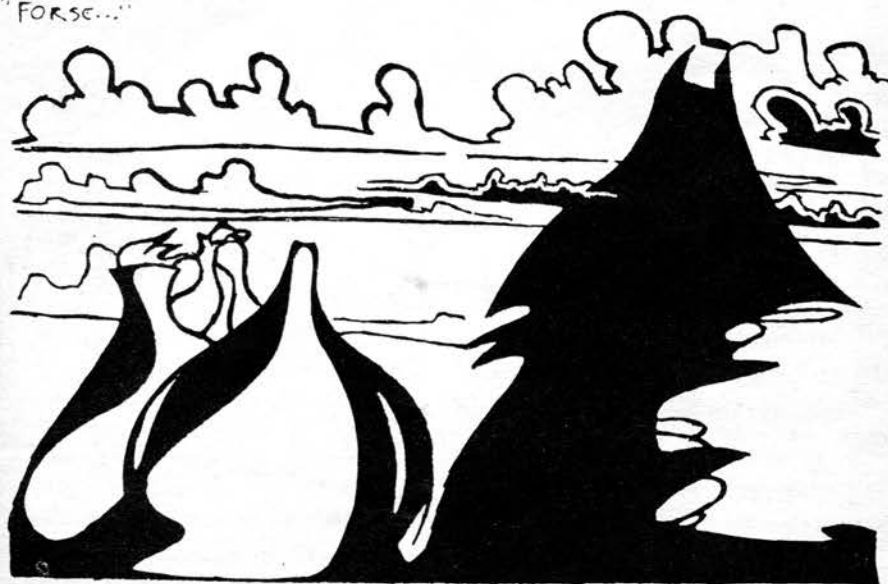
"... MA NON **PUÒ** ESSERE UN SOGNO... TUTTI E DUE NEL CORRIDOIO..."

NEL LUNGO CORRIDOIO DUE FIGURE PASSEGGIANO, QUASI VOLENDO BEFFARSI DELL'ATMOSFERA CREATA PER LORO.

"ESISTEVA UNA VOLTA UN CASTELLO, E TU ERI LA DAMA DEL LAGO"

"... E TUTT'INTORNO NON VIVEVA NESSUNO. SOLO UNA NEBBIA LIEVE CHE SI DILATAVA OGNI QUALVOLTA LO DESIDERAVAMO..."

"CHE COSA CI IMPEDISCE DI "VEDERE"?"
"CHI HA CHIUSO LA NOSTRA VITA NEL **SOGNO**?"

"SARA' UN SOGNO? NOI CI PARLIAMO, POSSIAMO ANCHE TOCCARCI

"FORSE..."

TESTO E FUMETTO DI UNO CHE HA DIMENTICATO LA FIRMA

FUORI

Esiste una tradizione della danza notturna conosciuta nei paesi slavi sotto il nome di Villi.

Le Villi sono le fidanzate morte prima del giorno nuziale; queste povere giovani creature non possono riposare tranquille nelle loro tombe. Nei loro cuori spenti, nei loro piedi morti, è rimasto quell'amore per la danza che non hanno potuto soddisfare in vita e, a mezzanotte, si levano dalle loro tombe, si riuniscono in gruppi sulla grande strada. Sventurato quel giovane uomo che le incontra: dovrà danzare insieme a loro fino allo sfinimento, alla morte!

Abbigliate dei loro abiti di nozze, nei capelli corone di fiori, brillanti anelli alle dita, le Villi danzano al chiaro di luna come gli Elfi; il loro viso, benché bianco come neve, è bello di giovinezza. Ridono con sì perfida gioia, il loro richiamo è sì pieno di seduzione e lo sguardo sì ricco di dolci promesse da rendere irresistibili queste morte Baccanti.

Heinrich Heine

Retorica vuota. Parole infinitamente ripetute.
La danza. Sacrificio, solitudine, dedizione totale ecc.
Parlare di un rapporto con la danza è riportare alla luce un bagaglio di luoghi comuni già avizzito nella storia del danzatore.
Parlare del mio rapporto con la danza è esprimere un vuoto di novità.
Si tratta di dare luce,verità e colore ai termini enfatizzati e smunti di questo rapporto. E' sacrificio, è vero. Ma questo termine non ha più significato, si è ossidato con l'immagine ridicola e patetica di una pellicola cinematografica. Appare la figura di un danzatore sofferente, sacrificato, sudato e stracciato: una vittima-eroe dell'arte. Bisogna provare ammirazione per la sua sofferenza e pietà per il suo sacrificio, divinizzando il suo sudore e feticizzando i suoi stracci. Egli è un martire. Io non sono un martire. Non sono una vittima, non credo in quest' "arte". Non credo nell'ammirazione della gente, nella sua pietà o compassione. Semplicemente io danzo. Per me sola. Mi spoglio. Libero le mie forme nello spazio per crearne di nuove. Mi conduce l'udito

E' il suono che penetra nel corpo, produce vibrazioni e,senza mediazioni, arriva diretto ai gesti, si esprime nei muscoli, parla attraverso lo scheletro, si modula e vibra nei tendini, corre sui nervi.
E' un rapporto che esclude il pensiero. Non ne ha bisogno.
La musica e il corpo comunicano ed emettono segnali d'intesa attraverso un rapporto immediato, corporeo, fisico, istintivo e quasi animale.
Mi fa ridere sentire che " si danza con la testa e non con i piedi".
Pizzi e vecchi merletti di un mondo animale che vuole smaltare la danza di lustro intellettuale. Studiare ore alla sbarra non è pensare.
Non è pensiero sentire il proprio corpo crescere, modellarsi, divenire flessibile, prendere elasticità. E' sentimento. E' immediata reazione che cresce sempre più inconsapevole e istintiva. E' reazione non mediata prodotta dal tempo sul corpo, dalle ore sul collo del piede, dai mesi sulla pulizia del movimento, dagli anni sulla potenza del salto.
Quando danzo non soffro; non mi sacrifico, dal momento che non lo faccio per nessuno. Ciò che deve arrivare è un suono, un ritmo.
Oppure il silenzio: allora danzo sui miei ritmi interni, ascolto il mio battito cardiaco, il pulsare di un sentimento, la mia voce.
E il gesto confluisce spontaneo ai suoi canali di espressione.
La mano s'inarca, il corpo segue. Una catena di snodi continua quanto il ritmo, intensa quanto l'armonia, chiara quanto il suono.
Vivo di un sentimento sereno, intenso, in totale simbiosi con l'anima del suono.
Quando danzo non soffro: godo, non penso: mi abbandono, non mi esibisco: mi esprimo, non mi sacrifico: è una scelta. Danzare non è un martirio:è un privilegio. Dedicato a tutti coloro che pretendono di essere santificati per il sacrificio del piacere. Fine.

By HERMANA

La danza,difficile descrivere il rapporto tra me e lei.
A volte,quando tutta la concentrazione e il dolore che provo non bastano a modellare nello spazio le figure che vorrei,mi sento allontanare da essa.Ma quando i movimenti cominciano ad essere fluidi,quando la mente comincia a staccarsi dalla realtà e da questa recepisce come d'incanto la musica,allora é un po' come cambiare riferimento ambientale.
In quel momento tutta l'energia che é racchiusa dentro irrompe all'esterno,ed é bello lasciarsi trascinare in queste sensazioni.
L'odore della danza ti accompagna per tutto il tempo,é un profumo fatto di legno,sudore acre ma misteriosamente piacevole.

E' straordinario come in questi momenti tutta l'attenzione sia concentrata su noi stessi,sul ritmo,sul respiro che modula i movimenti.
E' una forma d"espressione che ti riempie, che ti permette di ritornare alle normali abitudini più "serena",più "viva",perché con lo schifo di vita che si conduce molte tensioni negative che vengono accumulate si scaricano,così,in favore di un arricchimento di emozioni positive.
Purtroppo,però,non sempre queste diventano

forme artistiche di espressione;la danza diviene "commercio",macchina truffatrice,venditrice di sogni ed illusioni,solo per divorare grandi capitali di denaro.

Infatti,da un po' di tempo a questa parte si assiste al fenomeno dell'aumento di interesse rivolto alla danza e a tutti i suoi "derivati".

Le madri sospingono le loro bambine (perché il fenomeno riguarda l'universo femminile), noncuranti del giudizio di queste,verso le varie scuole;le impiegate,dopo le 8 ore di ufficio,si sdatenano nelle palestre di aerobic dance.

Queste ultime sono la nuova "grande truffa" del business.Quando si entra in uno di questi centri,ecco lo spettacolo che appare ai nostri occhi:una piccola falsa america si vede animare.Alle pareti sono appese bandiere americane,per i corridoi gli insegnanti blaterano in americano.

Quando poi tra il corpo insegnante é presente il ballerino nero,la scuola si procurata il "fiore all'occhiello".

Prima in america i neri venivano bruciati vivi,oggi sono di "moda".

Le lezioni sono molto costose,ma considerato il tipo di gente che é solita frequentare questi ambienti,se fossero state più a buon mercato é probabile che non avrebbero attirato nessuno.

Prima di iniziare le lezioni gli allievi si preparano accuratamente cercando di imitare scrupolosamente i modelli che sono stati appositamente creati per loro.

Con fasce colorate sulla fronte,fasce alla vita,body succinti e provocanti (a volte su di un fisico ormai decaduto) ,si paga a caro prezzo l'illusione di sentirsi per un'ora una star alla "flashdance".

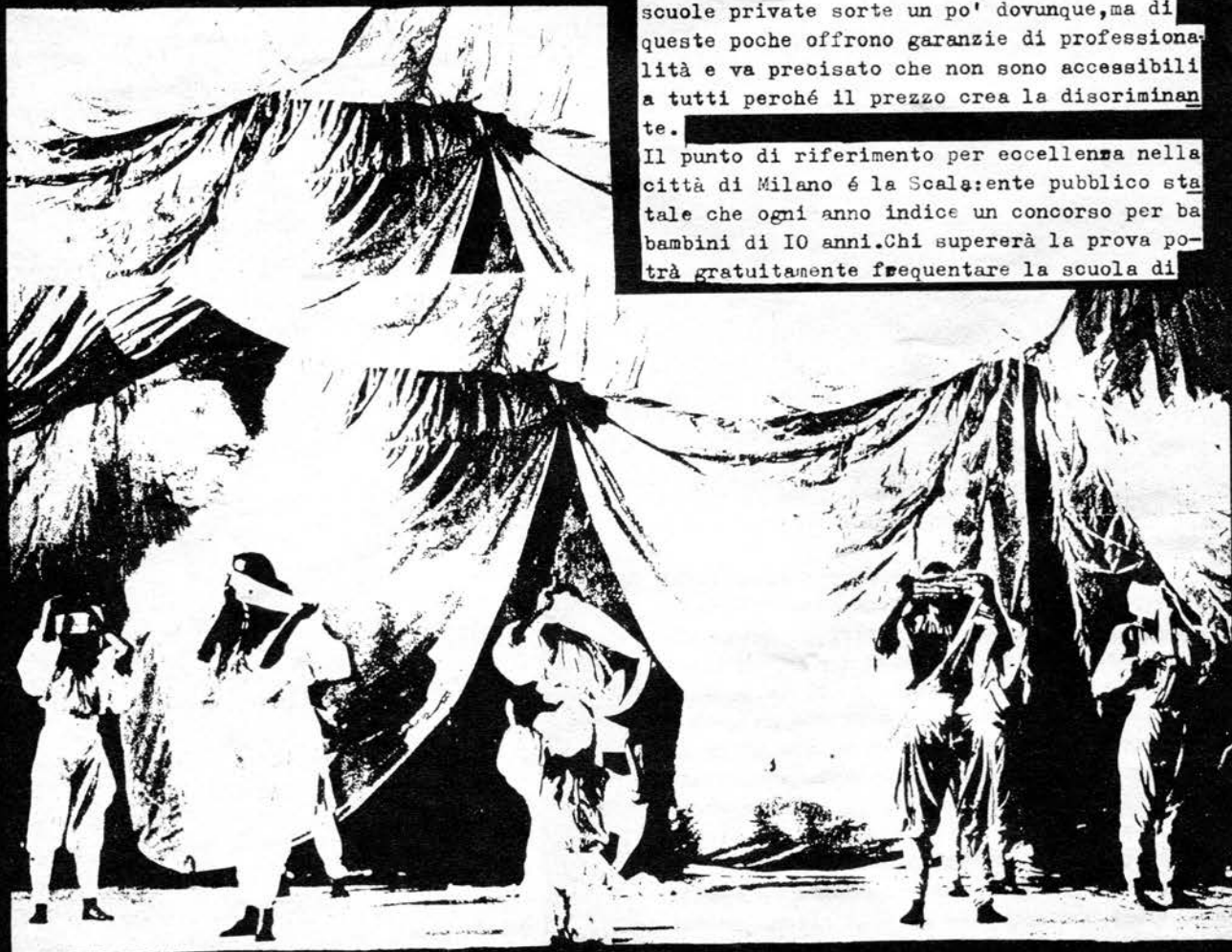
Ma la truffa non si limita a questo:dopo la estenuante lezione (dove il maestro allenato ininterrottamente esegue salti senza mai correggere i difetti degli allievi) é d'obbligo andare al bar,gestito sempre dagli stessi,e quindi bere un succo naturale e vegetale, dal costo "ritoccato" per l'ambiente;

Questo che ho appena descritto é,comunque,un mondo lontano dalla "vera" danza,la "pura". Infatti negli ambienti della danza l'aerobic é molto snobbata,dicono che ..."recluta tutti quelli che non hanno speranza nella vera danza"...

Ma anche la danza classica,moderna,jazz o quel che sia,é una forma di cultura di livello artistico espressivo davvero notevole?

Il problema é che questo tipo di cultura,questo momento déespressione attraverso l'uso del corpo,viene trasformato in cultura d'élite,escludendo appositamente chi non fa parte dei "privilegiati".

In Italia il livello di professionalità che si può raggiungere studiando é relativamente mediocre.Ci si può iscrivere alle miriadi di scuole private sorte un po' dovunque,ma di queste poche offrono garanzie di professionalità e va precisato che non sono accessibili a tutti perché il prezzo crea la discriminante.

Il punto di riferimento per eccellenza nella città di Milano é la Scala:ente pubblico statale che ogni anno indice un concorso per babambini di IO anni.Chi supererà la prova potrà gratuitamente frequentare la scuola di

ballo per 5 anni.Contemporaneamente si frequenta la scuola regolare fino al conseguimento del diploma.Mensa gratuita,per i primi tre anni gratuite anche le vacanze (per abituare gli allievi astare in gruppo),i vari indumenti necessari...gratuiti anche quelli.
Paga tutto lo stato,o meglio il medio cittadino.Peccato poi che si acceda a questa scuola vi si acceda grazie a conoscenze,bustarelle e raccomandazioni in genere.
Chi si presenta in via Verdi carico di speranze e di illusioni se ne torna a casa incassando un ..."mi dispiace ma sua figlia/o quando sarà più grande tenderà ad ingrassare"...
Per capire le svariate possibilità di espressione che permette il balletto é rigorodo ricordare il Culbert Ballet,una compagnia ,svedese che ha presentato a Milano uno spettacolo alla rassegna di danza moderna tenutasi al teatro Nazionale alcuni anni fa.
Il loro spettacolo aveva un forte valore di denuncia verso la società,non era la bocca ad esprimersi,ma ogni piccolo nervo teso del corpo.Il pubblico impellicciato a puntino non ha retto fino alla fine.

puttana,poi con un'altro uomo ancora e alla fine,solo con se stesso si denuda completamente e rimane immobile davanti al suo pubblico. Risultato:metà sala esce,...espressioni di orrore.
Nel secondo tempo la scena si svolge all'interno di una chiesa dove un prete vive un tormentato amplesso con un crocefisso.Il teatro, a questo punto si svuota completamente al grido di "sacrilegio"
Senza dubbio la provocazione é stata pesante dal momento che considerando il tipo di pubblblico solito frequentare queste rassegne,questo si é visto mettere in crisi i propri valori sia sulla danza che sulla posizione di questa nella società.
Il Cullbert Ballet non é più tornato a Milano da allora,ma sfogliando un giornale quest'inverno sono venuta a conoscenza di un loro spettacolo tenutosi a Roma.
Era la rielaborazione di un tema classico,Giselle.Il principe è un playboy e Giselle,invece di morire per amore,impazzisce e viene rinchiusa in manicomio.
Da qua la compagnia prende lo spunto per denunciare le torture,la criminalizzazione della vita di Giselle che non paga i propri errori con la morte ma finisce per scontare questi rinchiusa.

Diversi ballerini danzando creavano una situazione carica di erotismo e con i loro stupendi movimenti davano l'atmosfera necessaria alla narrazione/:un uomo cerca disperatamente "qualcosa" che sia da tramite,da punto di unione e di fusione tra lui e gli 'altri'.
Il tutto viene giocato su di una forte componente erotica;scopa con un amante,poi con una

Un peccato non averli potuti ammirare ancora, un peccato che un mezzo di così alto valore espressivo quale la danza sia volutamente ancora un motivo di tabù.

Gianna

DEAD CAN DANCE

I: Quando i progressi della musica e le strade dell'originalità si esauriscono mano a mano, sembra sempre più difficile trovare qualcosa che meriti veramente di essere chiamato originale. Alcuni gruppi ripetono semplicemente quello che è stato fatto in passato, altri scelgono di giocherellare con le nuove tecnologie creando qualcosa che potrebbe essere diverso, persino; piacevole, ma che è falso ed artificiale, mancando di quella rilevanza o di quell'importanza che potrebbe portare la musica a vivere.
I Dead Can Dance riescono a non cadere in questa trappola. Solo attraverso la musica essi esprimono e comunicano e gli stili contrastanti di Lisa Gerrard e di Brendan Perry permettono comunque di arrivare a quel tema comune di espressività che tien il gruppo così perfettamente unito.

L: La voce è uno strumento, niente di più. Si può dare profondità alla musica con le parole o esprimendosi in un modo che ti coinvolge completamente, sono solo dimensioni diverse, sfere diverse.

B: Io ho un approccio più dogmatico, Lisa si basa di più sui suoni della sua voce.

L: Amo i colori, vedo i colori nella musica. Tutti questi rossi e questi verdi che ne escono, e c'è questa luce che si muove sulla musica. Quando Brenban suona, non è come osservare dall'esterno come "là c'è la scena, la ci sono i colori". E' più come se una nebbia ti scendesse addosso, e ti trascinasse dentro e ti trasportasse in un viaggio.

I: E la musica, allora, è più importante dei testi?

L: No,, sono ugualmente importanti l'una per l'altro. Quando apri la bocca e canti è come suonare lo Yang Ching. Ti sommerge, è una cosa fisica, è un colore che puoi vedere con gli occhi, lo puoi sentire. Vuoi solo esprimere qualcosa di più, e allora apri la bocca. Quando B. scrive le parole hanno, una altra dimensione. C'è la sua voce, e così la dimensione è un'altra. Le parole. Puoi sentirle, e non importa come vengono dette, c'è qualcosa di vivo in quelle parole che ti aiuta a capire come lui si sente e qual'è la sua interpretazione di un pezzo.
Io non canto parole perchè mi concentro su quell'espressione immediata senza quel lungo processo di pensiero e di pianificazione. Penso comunque che queste due dimensioni siano ugualmente belle.
Della gente è venuta da me e mi ha parlato di Ocean, e mi hanno ispirata e aiutata a guardarla e ad amarla così tanto perchè ha sentito e capito qualcosa che non può dire a parole, ma che semplicemente sa.
Ocean gli ha comunicato qualcosa.

I: Queste differenze di stile lavorano in coppia: l'una è il complemento e lo stimolo per l'altra, creando un'atmosfera che sta al di sopra di esse. Il contrasto tra il modo di cantare di B. non è sufficiente a spiegare la reale varietà del loro lavoro. Ogni canzone contiene in se stessa la propria forma individuale, distinta da quella di tutte le altre. Questo, forse, mette in luce il vero valore della loro musica.
Le vostre canzoni sono così diverse l'una dall'altra?

L: Si, ma rispetto a questo non puoi definire uno spazio o un tempo. Le sensazioni sono qualcosa che va veramente diviso con chiunque, non qualcosa su cui tu hai un'autorità. Quando asc ascolti una canzone, sai in che modo la senti e che influenza ha su di te esattamente come accade a noi. Noi non possiamo dirti altro, probabilmente tu potresti dirci delle cose di cui noi non siamo consapevoli.

Peter: Un tipo a cui ho fatto sentire l' E.P., mi ha detto che suona diverso dall'album, ma che in definitiva suona come la musica dei D.C.D.
Quindi c'è chiaramente qualcosa di particolare nella presentazione che l'attraversa, rivelando la nostra identità, ma allo stesso tempo sono canzoni tutte molto diverse.

Jim: Penso che intendiamo più il nostro lavoro come un'esplorazione dei limiti del suono, anche in connessione con i testi, piuttosto che come una ricerca in particolari aree. E' ridicolo chiudersi completamente in una formula o in un settore quando c'è così tanto da provare nel mondo del suono. Perchè quindi non muoversi in tutto il mondo della musica?

I: Mi puoi spiegare le influenze orientali che sembrano attraversare la vostra musica?

L: non saprei spiegarti il perchè,ma amiamo veramente molto la musica dell'estremo oriente.Suono lo Yiang Ching da cinque anni e non ho mai visto un concerto di musica orientale. Non lo suono come lo suonano nelle orchestre orientali,lo suono solo pechè mi piace il tono.Non penso a quello strumento come allo Yiang Ching,è semplicemente un oggetto che fa rumore.Ci sono molte cose per cui lo Yiang Ching non va bene.
Brendan è il mio istigatore.Lui e Jim vanno nelle biblioteche di dischi e si portano a casa musica di tutti i tipi.

B: Ascoltiamo molta musica classica. E'una parola molto bella ma è usata male.Perchè una canzone rock non può essere chiamata classica?La vera arte è ancora quella di esser capaci di riflettere i tempi in cui si vive e nonostante questo fare qualcosa che sia importante dicessa quando. Musica senza tempo.
Oggi ci sono così tanti aggegi i innovazioni che si è tentati di castruire la musica pezzo per pezzo. Prima si fa una base con le percussioni,poi si aggiunge il basso,poi la chitarra e così via.

I: Se aveste più soldi li investireste in altri di questi strumenti?

L: Penso che ci siano molte cose che ti possano ispirare.
So che B. può lavorare molto bene con cose come quelle,ma io non ne sono capace.Per prima cosa devo avere degli strumenti naturali.Gli altri non mi stimolano.Quando suoni un piccolo tamburo,o una piccola armonica li puoi sentire dentro di te.Recentemente ho ascoltato uno di quegli organi da chiesa e mi è sembrato veramente il massimo.In tutta la mia vita non avevo mai sentito nulla di così fisicamente toccante.Ho ascoltato dei sintetizzatori non certo più piccoli o a volume più basso,ma l'organo ti da quel senso di dolcezza,quell'incredibile senso di verità...

I: Quello che colpisce così tanto nei D.C.D. è l'efficacia con cui la musica si combina con le voci e coi testi. Mentre la maggior parte dei gruppi che puntano soprattutto sull'emozione si esprimono quasi completamente attraverso il cantante con l'aiuto di un solo motivo semplice,i D.C.D. usano la musica per dare profondità alle canzoni andando ben oltre un impatto emotivi superficiale.
Ma nonostante questa attenzione,questa pianificazione,le canzoni sembrano mantenere tutta la loro immediatezza e freschezza.Un'impresa che dovrebbe essere impossibile,dato il tempo che sembrano impiegare per produrle. Insomma,quanto ci mettete a scrivere una canzone?

B: Ci vuole quanto ci vuole.Alcune canzonisono cose che erano originariamente nate 3 o 4 anni fa,e che avevo lasciato da parte.Poi le si riguarda con occhi nuovi e improvvisamente hanno preso forma.

P: Per esempio per 'Threshold' abbiamo lavorato molto tempo prima che andasse bene.Quello che può accadere ad alcune canzoni è che per quanto ci riguarda passano attraverso molti periodi diversi di sviluppo,mentre quello che poi che viene ascoltato dagli altri è solo il prodotto finale.

L: Ogni tanto ti possono venire tre idee in una sola prova e ci vuole veramente del tempo a svilupparle. Abbiamo molte canzoni in cantiere che non suoniamo al momento perchè vogliamo portare l'album al livello di quello dal vivo in modo che la gente lo possa rivivere.

I: E tu,per quanto riguarda lo scrivere le canzoni?

L: E' completamente diverso,ma non ti potrei dire proprio niente.Può iniziare da qualsiasi cosa.

B: In genere giusto da un suono.Un certo numero di strumenti che creano una atmosfera generale,poi cresce e prende forma.

I: I testi vengono in un secondo tempo?

L: Non sempre.Per riguarda quelli che scrivo io,vengono sempre insieme al pezzo di Yiang Ching.Trovato il pezzo,so già di avere il testo.

I: Perchè non stampate i testi?

B: Il motivoè che non sono intesi per essere letti come poesie.Sono testi e devono essere visti nel contesto delle canzoni.Tutta l'atmosfera,il rilievo,il ritmo e ogni cosa che metti nelle parole senza musica si perdono.

I: Ma sicuramente la gente li legge rebbe nel contesto con la musica.

B: Ci credo poco,perchè quando leggo qualche testo in cui ci sono dei lunghi intervalli di musica mi viene da saltare alla strofa dopo.
Comunque su vinile cerco di fare i testi più comprensibili possibile.

I: E' importante quello che dicono i testi o piuttosto le sensazioni che generano?

B: Per quanto mi riguarda,sono strettamente dei veicoli di quanto voglio esprimere,ma per L. è una faccenda diversa.

I: Di cosa trattano i tuoi testi?

B: Spprattutto di come vedo la società:ingiustizia,corruzione.Dall'altra parte,ci sono canzoni che parlano di amore,tentando di esprimere il sentimento che si prova sperimentendo l'amore.

P: Sono cose che toccano direttamente la gente.

B: In 'Wild in the Woody' c'è un aspetto abbastanza distruttivo dell'amore. Un esempio ovvio è l'istituto materno.I genitori prateggono il bambino ma quando sarà cresciuto si vedrà che gli hanno fatto del male perchè sono stati iperprotettivi.Questa è in realtà una forma d'amore per se stessi.

I: Da dove l'ispirazione per le musiche,sempre tenendo che,sentendo altre cose o sviluppando musiche da cose vostre?

L: E' più come le macchine che passano o i suoni delle voci della gente.

I: Quindi non c'entrano altri musicisti?

L: Oh,no, è impossibile!Devi avere un controllo completo della tua creatività per farlo.Noi non ce lo abbiamo questo controllo.Sono semplicemente cose che ti capitano intorno,e imprprovvisamente le devi interpretare in qualche modo.
E' una cosa senza tempo e ti capiterà ancora un'altra volta.Un po di musica e puoi trovare un ritmo semplicemente guardando fuori dalla finestra o guardando in una stanza o in un angolo.C'è un ritmo naturale quando c'è la musica,è come se fosse una parte del luogo dove sei;è tutto qui. Ogni tanto non no abbiamo il controllo,semplicemente succede.

B: In realtà no,è difficile da dire, perchè eravamo in continuo sviluppo Chiaramente l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno in un gruppo è di reprimere ogni creatività o che le persone diventino marionette.C'è questo incoraggiamento a fare delle cose per te stesso e non solo a lavorare su un solo strumento.
Paul ha registrato l'album con noi e aveva detto che sarebbe tornato in Australia quando avessimo finito. Scott era un amico dei Cocteau Twins e quando si è fatto vivo;il suo atteggiamento ci è piaciuto molto.Ci sono centinaia di session men che sono semplicemente bravi tecnicamente..

L: Si potrebbe dire invece che lui voleva suonare il basso.Questa era la differenza:voleva suonare il basso.

I: Parlatemi della copertina del vostro L.P.

B: E' rivolto al titolo.La ragione per cui siamo arrivati a quel titolo è che volevamo descrivere il processo di far nascere le idee,di dare alla luce le cose.I D.C.D. descrivono un processo di creazione.Volevamo una immagine che esprimesse questo concetto e l'abbiamo trovato in una maschera della Nuova Guinea,fatta da questa gente che credeva di impregnarla della loro forza vitale prendendo un pezzo di legno morto e inanimato ed intagliarlo.
La cosa che mi ha attirato è che ha un certo magnetismo e penso che uno dei più grandi doni degli uomini sia di dare vita alle cose.

I: Inevitabilmente si pone il problema di che genere di successo si possano aspettare i D.C.D.
Sembrano più determinati che mai a mantenere il controllo su quello che fanno dal management alla produzione attraverso la loro stessa musica.

L: Devi farlo perchè c'è gente che lo fa solo per i soldi.

J: Non puoi lasciare niente nelle loro mani per un solo minuto altrimenti ti distruggono.

L: Intendo dire che ora non ne abbiamo il controllo e siamo così coinvolti.

B: La cosa più difficile è guardare tutto ciò come 'industria della musica' Tutto è innestato sulla tribalizzazione delle tendenze musicali e mi sembra che tutto sia specificatamente progettato per favorire la gente che vuol tirar fuori i soldi da certe cose.Gli danno delle comodità e diventano facilmente malleabili,molti soldi fanno cambiare la gente.
Bisogna tentare di abbattere queste barriere.Inculcano la moda nella testa della gente:hai la musica,hai la moda e adotti l'immagine intera. C'è molta gente medio-borghese in questo paese,più che in qualunque altro.Ed è molto difficile a causa di questo riuscire a lavorare sulle barriere.
Noi vogliamo solo riuscire a suonare alla gente che ci vuole sentire,meglio che possiamo e raggiungere il livello che vogliamo raggiungere.

by Richard

Int. da Running Order

Sex Gang Children

Ho parlato con Terry, il chitarrista, e Cam, il bassista, dei Sex Gang Children.
La prima cosa che mi ha detto Terry è che aveva vissuto in una casa occupata a Londra e che il gruppo sarebbe molto interessato a tenere un concerto organizzato dagli occupanti di una casa o in un locale occupato, in quanto il tour europeo era stato organizzato da una agenzia e quindi i posti scelti per le date erano discoteche e cose del genere.
Il concerto di questa sera all'Odissea non gli è piaciuto molto, (Terry ha detto che è stato nella media di questo tour), perchè in genere la risposta del pubblico è migliore. Spesso ai loro concerti c'è gente che urla e che balla ovunque.
Qui invece sia all'inizio che alla fine dello spettacolo hanno lasciato il pubblico un pò perplesso riguardo al gruppo.
La musica usata per l'ingresso sul palco prima che iniziassero a suonare, era FATHERLAND (Patria), un brano che viene immediatamente associato ai Nazi; ma il gruppo non è politicizzato, e la scelta di quel pezzo è stata fatta unicamente perchè a loro piace sia la canzone che il film da cui è tratta: Cabaret.
I Sex Gang Children sono attratti dal periodo della decadenza di Berlino negli anni '30 e dall'atmosfera che allora si era creata nei circoli.
Alla fine del concerto è stato ulteriormente provocato il pubblico quando al secondo bis sulla base di un brano registrato due componenti del gruppo hanno iniziato uno spogliarello.
Mi hanno spiegato che questo era solo uno scherzo ed un modo divertente per lasciare il palco, e non era invece un attacco al pubblico.
Risulta chiaro parlando con loro, quanto essi non siano un gruppo"serio", anche se a volte nelle loro canzoni trattano argomenti impegnati.
Loro dicono che non hanno alcun interesse per chi è così serio da non essere capace di vedere il lato umoristico della vita.
Gran parte del loro"humour" è sarcastico.
Alla fine del concerto Andy, il cantante, mi ha detto riguardo al pubblico: "non vedo molta gente, ma vedo molti registratori".
Terry mi ha accennato poi alla musica tibetana, di come gli piaccia sentirla mischiata con molte atri stili musicali.
Quando gli ho chiesto se sono delle Rock Star o degli Snob, Terry ha girato la domanda"pensi che lo siamo? Molta gente è spesso molto sorpresa quando parla con noi perchè siamo più amichevoli di quanto non lo possiamo sembrare attraverso recensioni od interviste.
Noi non snobbiamo nessuno!!"
Hanno un loro modo di fare e di pensare che non hanno intensione di abbandonare per alcun motivo.
Sperano che il pubblico sia abbastanza aperto, da non prenderli troppo seriamente ma che li apprezzi unicamente per la musica che fanno.
Prima del concerto di Milano, il gruppo ha suonato ad Amsterdam, in Svezia, nella Germania Ovest ed aBerlino Ovest ed ha fatto 6 concerti in Italia.
Quando torneranno in Inghilterra forse firmeranno un contratto di registrazione più importante. Al momento non ne hanno neanche uno, pur essendo coinvolti in registrazioni di altri gruppi; Andy infatti ha prodotto l'ultimo singolo dei Sunglasses After Dark.
Finendo di chiacchierare con loro, mi hanno detto che sperano di poter tornare in concerto a Milano, in modo da poter suonare per tutti i punks milanesi.

By P.T.O.

Foto by GOMMA

I Viridanse si sono formati ai primi di novembre '83 ad Alessandria, dopo che io, Flavio (basso) e Paolo (voce) avevamo avuto una piccola esperienza con i "Blaue Reiter".
Visto però che il tipo di impatto che potevamo avere non ci andava, abbiamo deciso di continuare ma con una formazione nuova. Nella quale vi fosse una musica portata direttamente sugli strumenti con la chitarra - ve ne sono ben due - e con l'eliminazione di quello che era un organico che proprio ci infastidiva: batteria elettronica,sinth e canto in inglese.
Quindi noi due, insieme con Roberto ed Enrico abbiamo deciso di formare i Viridanse.
La nostra musica è partita senza tanti problemi, quello che volevamo dire lo dicevamo, proprio col presupposto che si deve cantare in italiano. Anche perchè quello che vuoi dire come puoi farlo capire dicendolo in un'altra lingua. Visto poi che tu vivi in questo paese e non in Inghilterra dove tutti conoscono l'inglese.
Questo fatto poi, di essere Anglodipendenti è una cosa ridicola: ogni gruppo che esce per la prima volta viene, sia dal pubblico che dalla critica, sempre paragonato ai gruppi stranieri."Ah,quelli sembrano i Bauhaus alla chitarra, sembrano i Dance Society di qua, i V.Prunes di là..."

Quello che noi vogliamo è impostare la musica, **anche** se è una cosa molto ardua, nel modo più personale possibile almeno sonoricamente. Ed il fatto di cantare in italiano ti rende forzatamente più indipendente, ti personalizza molto di più.

Dopo due mesi che ci siamo formati,abbiamo fatto la demotape ed è composta dai primi 4 pezzi fatti.Successivamente abbiamo fatto alcuni concerti al Subùrbia (Perugia) ed al Tempio (Ivrea); e poi ci siamo fermati per fare l'E.P. che uscirà tra poco, in Dicembre.
L'E.P. ce lo siamo autoprodotti noi totalmente, l'abbiamo fatto tranquillamente credendo nel nostro lavoro. Per noi, infatti, il discorso della autoproduzione è importantissimo, ed è un vito che facciamo a tutti i gruppi italiani.
L'autoproduzione infatti è una cosa che ti,permette di respirare, di comporre la tua musica, di dire le cose che vuoi con molta più veridicità.
Per quanto riguarda la distribuzione del disco, non si sa a chi darla, cercheremo di farla curare da qualche distributore.
Purtroppo nel nostro genere non si può distribuire un disco a mano-cosa che invece fanno molti gruppi punk. E questo fondalmente perchè noi abbiamo dei circuiti di un certo tipo e non altri..

QUAL'E' IL VOSTRO RAPPORTO CON LA MUSICA?

La cosa che viene più diretta in mente è che: a noi piace suonare.
E' il bisogno di poter assolvere a certi tuoi stimoli tramite la musica.
Alle volte ti accorgi che tutto è abbastanza muto, anche per incapacità tua ma soprattutto per mancanza di mezzi a disposizione; e la musica è uno strumento molto importante in questo senso.

MOLTI GRUPPI DARK HANNO UN'IMPOSTAZIONE ERMETICA E MOLTO ESISTENZIALE, PER VOI QUANDO SCRIVETE I TESTI, QUESTI PRENDONO UN CONTENUTO SOCIALE E POLITICO OLTRE CHE ESTETICO?

Quello che abbiamo detto spesso e volentieri è che per noi il testo è nientemeno che parlare di noi stessi, di tutto quello che ci capita; per cui sei tu in prima persona il filtro di quello che vivi.
Ed è per ciò che nei primi testi vi è questo tocco Bohemiene, molto esistenziale, però non è volontario o quanto meno, non ci imponiamo di fare così.
Non è perchè siamo dark che dobbiamo per forza di cose essere decadenti, barocchi, esistenziali.
Noi facciamo quello che ci sentiamo, che può benissimo anche non essere tutto ciò.

"Gallipoli" ad esmpio, è un pezzo in cui io vocalizzo e dove non c'è un testo, non c'è neanche una parola.
Però Gallipoli è stata fatta su un ricordo, ed è un pezzo che riteniamo contro la guerra.Questo per dirVi, che noi vogliamo dare anche unmessaggio.

Si canta quello che ci si sente, cose che si vivono direttamente.
Poi chiaramente dipende da chi sei.
Se sei una persona che nella vita quotidiana non vive certe esperienze e che non si pone di fronte a certe cose,non parlerai certo di alcune questioni nei testi.
Generalmente,dicevamo,i nostri testi hanno dei filtri abbastanza personali, però abbiamo anche delle punte più generali.
"Cellini" ad esempio,parla di questo artista del '500 che ne combinava di ogni tipo,tra cui la famosa evasione dal carcere.Ed è in questo testo che si parla del carcere,di una persona che si trova fuori,davanti al carcere e dice !..come son contento di vederti dall'esterno.

Ritornando all'ermetico,invece una frase come:"...di chi vuol render la mia arte un delitto...' di primo acchito può apparire vaga-non che la frase sia poi esplicativa al massimo-ma proprio perchè non è uno dei soliti slogan immediati; in realtà,riflettendoci sopra se ne percepisce il senso.
I testi quindi non parlano solo di nebbia,buio,castelli decadenti...esprimono anche le nostre paranoie ed i ricordi di quello che abbiamo vissuto.
Di una cosa siamo convinti.Il testo non deve essere uno slogan,noi non crediamo negli slogan.

CHI DI VOI SCRIVE I TESTI?

Un po' tutti quanti.Si parte da un'idea e la si sviluppa insieme.Da una melodia di base- e qui ha una notevole importanza l'intreccio delle chitarre-si armonizza il tutto che successivamente viene intessuto al ritmo.Poi gli viene composto sopra il basso e quindi la voce.
Alle volte invece abbiamo già un testo fatto in partenza e su di esso lavoriamo.Si viene a creare un rapporto dialettico fra testo/voce e brano musicale.

AVETE RIFERIMENTI LETTERARI ED ARTISTICI?

Nella demotape vi sono grosse influenze dalla letteratura gotica(vedi Lovecraft, Poe etc...) cose del resto che abbiamo sempre letto e che ci hanno affascinato molto.Leggere un libro è galvanizzante, e si possono avere anche delle ispirazioni,sentire delle emozioni per cui domani,magari,puoi comporre un testo o una canzone.
Il libro diviene il tramite per l'espressione delle cose che senti,ed il mezzo è la musica.Ma anche questa non è una regola fissa.

QUAL'E' IL VS. RAPPORTO CON IL MERCATO DISCOGRAFICO,COL FARE LE CASSETTE O I DICHI?

Fare i concerti costa dei soldi e della fatica,e alle volte purtroppo si è obbligati,causa spese,a far pagare certi prezzi il concerto.
E se per caso,quando sei agli inizi,ti va male un concerto,capita poi che resti fermo per dei mesi.
Sicuramente per andare avanti sono necessari un po' di soldi,non per guadagnarci ma per pagare la strumentazione,la sala, le registrazioni,per non parlare delle trasferte.Noi,ad esempio,per andare a suonare al Suburbia ci abbiamo smenato, mama eravame contenti lo stesso,nessuno ci aveva obbligati,lo volevamo noi.
Il discorso è ben diverso per quanto riguarda l' E.P.
L'autoproduzione infatti non è altro che lavorare sulla musica personalmente dall'inizio alla fine.E questo vuol dire/: cercare il materiale,fare la tua musica, con i tuoi testi,andare in sala di registrazione,pagare il master-che poi vuoi far stampare.
Il problema è quando arrivi alla distribuzione perchè devi immettere il disco (che è una merce) nei canali di distribuzione commerciale,e lo devi mandare nei negozi e,o hai la forza di avere quei contattiper cui arrivi ad una distribuzione capillare oppure ti devi affidare a delle ditte specializzate.Nel fare un disco ti accorgi dei problemi che ci sono solo quando ci sei dentro.

COME VI COMPORTATE CON L'ORGANIZZAZIONE DEI CONCERTI E LA SCELTA DEI POSTI? E QUANDO E' IL COMUNE COME 'STA SERA?

L'arcano è presto spiegato:compare il loro nome perchè il locale è loro,e loro hanno fatto i manifesti,ma il concerto lo abbiamo organizzato tutto noi.
Rispetto al fatto di fare una premessa critica all'inizio del concerto ti dico che non mi sento di dovermi scagliare contro delle situazioni rispetto le quali non ho le idee chiare.Ad Alessandria le cose si muovono in modo differente rispetto Milano.
Facciamo il concerto e diciamo le cose che vogliamo dire,chiarezze che abbiamo.
Il concerto è un momento per noi,non il fatto che ci dobbiamo scagliare contro l'assessore;non ha senso,vogliamo comunicare delle cose ed il palco serve a ciò;ma soprattutto devo dire le cose che ho in testa.

POLEMICAMENTE:SE 'MILANO SUONO' VI OFRRISSE 700.000 LIRE PER UN CONCERTO, CHE COSA FATE?

Guarda,se mi spieghi cosa c'è dietro milano suono,poi valutando potremmo decidere quale rapporto avere con loro.
Il fatto è che purtroppo esistono pochissimi spazi e molte volte si finisce per fare piccoli o grossi compromessi.Tra l'altro o si fa l'alfiere e si decide di suonare solo in quei locali gestiti con intelligenza oppure cerchi di crearti una serie di luoghi diversi.
La nostra paura è di rimanere chiusi,di non riuscire a diffondere ciò in cui crediamo.
La cosa che da molto fastidio è di dover sempre estremizzare nei rapporti con gli altri.Rischi poi di trovarti ghettizzato e magari per colpa tua.
Certo che se sono i giovani cattolici ad organizzare rifiutiamo,se si trattametti dell'arci la cosa è diversa.
Rispetto a milano suono la soluzione potrebbe essere che sul palco facciamo un intervento.Milano comunque ci è sembrata un gran casino:la gente segue la moda ed è solo apparenza.Pensa che ci chiamavano gli alternativi perchè non usiamo la batteria elettronica."Ma voi siete scemi!" Io ero al Viridis a sentire i Diaframma ed ho visto più della metà delle persone che quando è iniziato il concerto era al bar e ai video giochi;da qui la prova che molta della musica,in italia,viene vissuta principalmente come moda.

Lo scempio va di scena
nell'ammutolito silenzio della folla
e nell'invisibile proscenio
l'assasinio di massa fu presentato
ed ebbe colori si forti e si belli
che nessuno ritrattò il disegno
ma subirono silenziosi il bombardamento
sperando idDio che piovesse sul bagnato
o che solo
un dubbioso raggio di luce interdetta
provochi il delirio brillante
e la sua vendetta..........

TWILIGHT KOMUNIKAZIONE

MANIFESTO DI UN GRUPPO DOPO IL PUNK

Alla ricerca di un'identità che non sia uno slogan
uno sforzo di chiarificazione di ciò che c'è dietro
abiti neri e capelli al vento
al di fuori di stupidi luoghi comuni,
crocefissi sanguinanti,pipistrelli e messe nere
riutilizzati per la farsa.

Il punk non l'ho rinnegato,ho le radici in esso
le mie scelte musicali sono un desiderio di evoluzione
non una masturbazione cerebrale ed intellettuale,
una generazione spontanea.

Non mi interessa il 'fast and faster'
Non sono nato per essere veloce ma non disprezzo chi lo è.
Ciò che conta per me è il modo di porsi di fronte alle cose
che è anarchico senza bisogno di avere A sul giubbotto.

Il mio bisogno non è di creare distinzioni in base al nulla,
ma dicercare di alimentare uno spirito comune di rivolta
rispetto al regime di cose che ti vorrebbe
schiacciare nella massa,
cibandoti di immagini costruite.

Non voglio essere oggetto di culto per i seguaci
dello 'stile originale' perchè la moda mi nausea.
Le streghe mi interessano perchè questo è Medio Evo.

MA DOVE SONO GLI ERETICI?

Stiamo entrando in un'era che la storia chiamerà un'altra"Dark Age".
Ma in contrasto con la precedente "Dark Age" caratterizzata da una
mancanza di informazioni,noi soffriamo di un eccesso di informazioni,

Per quanto mi riguarda il problema verte su due parallele che girano intorno al mondo.

Sulla prima vivono coloro che credono in un infinito, lontano ed onnipotente;i RELIGIOSI.

Sull'altra gli empiristi,gli sperimentatori,gli alchimisti;gli ERETICI.

Il comportamento di coloro che vivono sulla prima linea è semplice.
Vivono su una parallela che credono infinita, non si sono mai mossi da dove madre li pose.
Il punto in cui la curvatura del mondo 'il guardo loro esclude' è per essi infinito

Sull'altra parallela vivono coloro che si muovono ed hanno conosciuto tutto il percorso circolare della loro parallela e corrono più in la,ed anche se sanno che ovunque si trovano ci sarà un punto a loro escluso lo raggiungeranno. Per loro niente è ignoto,perchè ancora oggi continuano a muoversi e sanno che l'infinito è in loro e rifiutano i falsi idoli.

Gli abitanti di queste due parallele (contrariamente ad una legge matematica non si incontreranno MAI.

SINGING BACCUS SONG

Vino vino fiumi di vino
il corpo scopre nuove forme di danza
rosso rosso vino mischiato al sangue
sangue di una bambina sparso per terra
urla, pianti, qualcuno sta morendo
alberi umani perdono foglie di pelle
ruote corrono, stridono
uomini come cavalli
nessun crimine è vietato
niente è "male"
sii felice
questa è l'unica legge
niente è vietato agli amanti della vita
niente è vietato agli amanti della morte!

La cultura rock ha seminato e continua a seminare molta idiozia nelle menti alla ricerca di soggetti da emulare

contatti per ART OF WAITING : Francesco Nitti via Fanelli,201/36 Bari 70125

Litfiba. Tutte le camicie sono Swinger; i capi di Powell e Mason's; bretelle Emporio Armani. Hair: Nello per Di Palma & Gel, make-up: Claudia Levi per Battaglia.

Pankow. Da sinistra: camicia, imper e pants Emporio Armani; camicia Pepperone. Hair: Bahram per Di Palma & Gel, make-up: Claudia Levi per Battaglia. C/o Maurizio.

Four by Art. pants e blazer Honky, camicia Bleu In; completo Yoko, cintura Gerard; per gli altri: tutto Honky, scarpe American Line by Ritz Expansion e Villager by Zeis Excelsa. Hair: Enrico Cavallo per Giallomania, make-up: Claudia Levi per Battaglia.

2 + 2 = 5. Disposti a giocarsi tutte le carte senza paura di essere stritolati dal business musicale, i 2 + 2 = 5 curano il proprio lavoro fino in fondo e consegnano il prodotto finito in mano ai distributori. Per tutti, look Project Ragazzeria; T-shirt, accessori, hair e make-up di 2 + 2 = 5.

Neon. La loro evoluzione non è stata solo di maggiore presenza scenica, ma anche di carattere musicale. Il gruppo dei Neon ha forse la più grossa fetta di ammiratori fra le cult band italiane. Tutto Traffic. Hair: Mario per Giallomania, make-up Amanda Jackson-Sytner per Battaglia.

Kubrix. Tutti i ragazzi indossano capi You and Me e U-Boat, pull C.P. Company. Clara: tutto Prima Donnna. Hair: Mario per Giallomania, make-up: Amanda J.-S. per Battaglia.

Bats. Pants e giacche tutto You and Me e U-Boat. Hair: Hair for Heroes, make-up: Claudia Levi per Battaglia.

Diaframma. In primo piano: camicia Emporio Armani, gilet Project Ragazzeria; dietro: tutto Emporio Armani. Hair: Mario per Giallomania,. make-up: Amanda Jackson Sytner per Battaglia.

Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo numero,che ci hanno scritto,inviato materiale o ce lo hanno promesso.
Un GRAZIE a P.T.O. per lo sbattimento,a Bea per le traduzioni,a Nadia per le fotocopie dell'inserto e delle copertine delle casee sette.
Un GRAZIE ancora ad Adriano per le foto sull'Olanda e adGiuliano di Udine per la disponibilità incondizionata.
Grazie a Luca che ha allietato il nostro lavoro con la sua fantomatica presenza;a Lele per le cassette e a coloro che hanno sudato per portare sulla carta il nostro lavoro il 4/10/84

Per contatti AMEN è : ANGELA VALCAVI via RISMONDO,117- MI,20153-

PER LE FORZE ARMATE

Evita la bestemmia, grave offesa a Dio alla Vergine e ai Santi; indice di maleducazione; disonore alla tua divisa e alla tua Arma; segno di empietà e di mancanza di rispetto verso chi crede.

Evita i discorsi osceni, le letture pornografiche, gli spettacoli indecenti, le compagnie e i luoghi pericolosi.

«Essere schernitori della religione e dei buoni costumi — scrive Silvio Pellico — ed amare degnamente la Patria è cosa incompatibile....... Se un uomo vilipende gli altari, la santità coniugale, la decenza, la probità e grida: Patria! Patria! non gli credere. Egli è un ipocrita del patriottismo, egli è un pessimo cittadino».

Recita ogni giorno, al mattino e alla sera, le preghiere che hai imparato in famiglia, dalla tua mamma.

Ama tutti i tuoi compagni come fratelli, fuggi però la compagnia dei cattivi, e non lasciarti trascinare dai loro esempi e dalle loro insinuazioni.

Non aver paura di manifestare i tuoi sentimenti religiosi. I regolamenti militari non t'impediscono di compiere i tuoi doveri religiosi.

Tutte le domeniche e le feste comandate assisti, se sei libero, alla S. Messa, con dignità e devozione.

Accostati con frequenza ai Sacramenti della Confessione e della Comunione. L'unione con Gesù ti farà forte contro i nemici spirituali e ti renderà lieve ogni croce.

(6102135) Roma, 1958 - Ist. Poligr. Stato - G. C. (c. 250.000)

fine